

*& Praefecti, à vobis in diversas Provincias missi, causis audiendis non sufficiant.*

Certo è non però, che calunnie sì nere furon' in prima contra noi divulgate da due forti di uomini, le più contrarie alla nostra S. Religione, e le più invidiose di ogni più felice successo della medesima. I primi i Giudei furono, de' quali scrisse Origene nel lib. 6. contro di Celso; *Quod Iudei Christiana doctrina in initio sparserint rumorem, quod ejus sectae homines mactati pueri vescerentur carnibus.* Furon' i secondi gli Eretici, de' quali, cioè di Carpocrate, di Basilide, di Saturnino, di Menandro, e di altri, che dall'empio Simon Magno traevan l'indegna origine, Eusebio scrisse nel lib. 4. della sua ecclesiastica Storia, al cap. 7. *Gentibus à Fide nostra alienis amplam obrectandi, & calumniandi Evangelii materiam subministrasse; dum ab illis primum orta infamia ad totius Christiani nominis opprobrium diffunderetur. Atque hinc factum est, ut absurda quaedam & impia de nobis opinio apud infideles tunc temporis spargeretur, quasi nefario concubitu cum sororibus, & matribus misceri, & execrandis dapibus vesci soleremus.* Per contrario i Cattolici tanto furon fedeli a nulla dire delle nostre cose, che se ben Plinio il Consolo per comandamento di Trajano avesse ogni studio adoperato per aver di esse contezza; pur nulla in particolare ne ritrasse, ma solamente a Trajano scrisse, esser soliti i Cristiani a convenir tra loro ad *capiedum cibum innoxium, & promiscuum*; e questo averlo cavato fuora, a forza eziandio di tormenti, da due Serve Cristiane; *ex duabus ancillis, quae ministra dicebantur, quid esset veri, & per tormenta querere*; conchiudendo in fine, nelle